

Intervista a Tiziano Ferro

di Cristiana Filtri

«La mia esistenza me la ricordo sempre con la musica»



Tiziano Ferro mentre mostra la copertina di 111.
Foto di: crisfil

Il ruolo del "teen idol" ormai gli fa un po' sorridere e Tiziano non ha tutti i torti; il solo fatto che con 111 abbia raggiunto in Italia il triplo platino dopo tre mesi, indica che il suo pubblico non è fatto solo di giovani e giovanissimi. E se proprio vogliamo dirla tutta anche il pubblico tedesco non è solo di teen ager. Al concerto alla Muffathalle di Monaco di Baviera (il 19 aprile 2004) c'erano infatti tanti adulti ad ascoltarlo. Anche Tiziano, nonostante la sua giovane età, 24 anni lo scorso 24 febbraio, appare un uomo adulto e, come si suol dire, con la testa sulle spalle. Appare un ragazzo pieno di vita, felice di esserci e con tanta voglia di cantare.

ADESSO: Al concerto di Monaco di Baviera hai presentato *Perdono* dicendo che avresti cantato un inedito, però sappiamo bene che è il singolo che ti ha reso famoso in tutto il mondo...

Tiziano Ferro: In realtà è stato il singolo che mi ha lanciato in tutt'Europa mentre in America latina è stato

Imbranato cioè *Alucinado*. Perché nel circuito latin-americano c'è bisogno di una "ballad"; non vogliono una canzone a tempo, quindi lì di me non conoscono assolutamente *Perdono*. Due esordi completamente differenti quindi.

Com'è nata *Perdono*?

In realtà non c'è un modo con il quale scrivo una canzone a volte il testo rimane lì per anni e poi lo riprendo oppure il tutto succede in 10 minuti. *Perdono* è stata scritta veramente in 15 minuti. Perché comunque era una canzone che sentivo ed è uscita fuori in modo abbastanza naturale.

Anche ad "innamorarti" della musica hai fatto molto in fretta...

È vero, ho chiesto la prima chitarra a mia madre quando avevo 7 anni. Non mi ricordo un giorno della mia vita senza aver provato a scrivere o avendo la musica attorno a me. La mia esistenza me la ricordo sempre con la musica.

Poi, diciamo, hai deciso di "diventare cantante"...

Professionalmente è stata una cosa che mi sentivo di fare e che ho sempre avuto dentro. Io andavo bene a scuola e all'università. E ho sempre dedicato il tempo libero alla musica con tanto sforzo, ma senza mai tralasciare le cose normali. A un certo punto sono arrivato a sentire troppo grande la passione e mi sono detto "io ci devo provare perché è quello che più mi piace fare". Ho iniziato a portare i miei demo alle case discografiche, a girare dai produttori, a fare concorsi e poi ho trovato con gli anni le mie connessioni. È una cosa che anche se non fosse diventato il mio lavoro sicuramente l'avrei continuata a fare.

Tu sei un idolo per tanti giovani come la vivi questa cosa?

(A questo punto Tiziano ride di cuore e dice: "no ragazzi, per carità non imitatemi!" ndr) La cosa che mi fa più piacere, per la quale più mi imitano, è che hanno capito che l'ho fatto da solo, che tutto quello che faccio è frutto di sforzi che riconosco essere in gran parte stati miei. *L'olimpiade* e anche la canzone *111* parlano proprio di questo: del fatto che devi credere in te stesso; alzarti, lavorare in qualunque campo, che tu voglia fare il dottore, il cantante, l'astronauta. Se ti impegni, ce la metti tutta, studi, ti

prepari, perché bisogna essere delle persone professionali non improvvisate, qualcosa arriverà. Magari non è quello che speravi, magari un po' meno, ma magari un po' di più. Questo mi piace trasmetterlo per il resto non sono certo un modello da seguire.

Perché no?

Perché sono scordinato mentalmente. Sono disordinato sono una persona piena di contraddizioni, ma chiaramente loro questo non lo possono sapere perché non vivono con me!

Torniamo alla tua musica che è...

Un po' tosta!

Già, però se dovessimo cimentarci in una definizione della tua musica. Lo so che non si dovrebbe...

La mia musica è fondamentalmente eclettica e quindi ispira diverse sensazioni. Non è la tipica musica italiana, perché non lo è, non è R&B, perché lo fanno i neri ed è una cultura e io invece ho molto dell'Italia. Penso che il mio sia un pop molto urbano, molto sporco, pieno di quell'urbanità che è del nuovo millennio. Pieno della vita di un ragazzo che viaggia molto e che senza problemi vola da Roma a New York e che comunque porta dietro delle esperienze. Però non si dimentica mai da dove è partito, casa sua, l'Italia.

A casa tua, penso tu sia molto affezionato. Infatti dedichi il tuo ultimo disco *111* a tuo fratello?

Mio fratello ha 12 anni e come quasi tutti quelli delle nuove generazioni è un ragazzo pieno di stimoli e che quindi ha delle capacità mentali molto grandi. Sa argomentare ogni "no" in modo assolutamente razionale e ogni sua opinione la esprime con una chiarezza disarmante. Ti assicuro che si può imparare da loro in maniera incredibile. È l'unico fratello che ho, l'ho visto nascere, ho avuto questa possibilità che a pochi spetta. Di solito tra fratelli ci sono 2 o 3 anni e non ci si ricorda di loro da piccoli. Invece io ricordo tutto. È stato un bel regalo ed è sicuramente la persona alla quale voglio più bene.

Nel tempo libero cosa fai?

Il tempo libero lo dedico alla calma, ai miei amici. Mi piace fare delle belle cene in cui si parla, si chiacchiera. In questo lavoro qua sei sempre solo e perdi questi momenti semplici che sono fatti di dialogo, del raccontarsi le cose e quindi ecco andiamo davanti a una birra a un buon vino oppure andiamo a mangiare e stiamo bene così.

L'amicizia per te è importante?

Credo che sia la cosa più importante per ora.

Potremmo definire *Ti voglio bene un inno all'amicizia vera?*

Sì... ci credo talmente tanto nell'amicizia che poi quando ne finisce una, soffro forse di più di quando si soffre per un'amore più tradizionale. Questo lavoro mi ha insegnato tanto, mi ha insegnato a tornare all'essenza quindi ad amare la famiglia, gli amici, più di cercare qualcosa di speciale, tornare alle cose semplici e quindi capire quanto importante sia la presenza di un vero amico e quanto sofferente sia la sua mancanza.

Tra un giro e l'altro tu vivi a Latina...

Tutt'ora vivo là. È una città piccola di 70 anni soltanto. Io ci sto bene, anche se non ci sto quasi mai. Comunque vivo ancora con i miei. Adesso vediamo finirò la promozione per settembre, i viaggi, il tour e tutto e poi vorrei provare anche un'esperienza di vita all'estero sinceramente.

Sai già dove?

A me piacerebbe in un paese dove non mi conoscono assolutamente. Potrebbe essere l'Inghilterra o l'Irlanda però sinceramente vorrei proprio cambiare cultura quindi mi

piacerebbe veramente provare magari con il Messico... però adesso in Messico sto incominciando a diventare famoso quindi.... non lo so vediamo

Beh magari in una cittadina sperduta...

Eh sì... dove non c'è la televisione...

C'è una canzone molto bella sul tuo ultimo album che ho sentito canticchiare da molti insieme te al concerto di Monaco di Baviera. È Buonanotte a te. Com'è nata questa bellissima ninna nanna?

Durante il Rosso relativo tour invernale è uscita fuori una notte, così. È una canzone che dedico a tutte le persone che stanno male, che soffrono per qualcosa: per un dolore di qualsiasi tipo e che scelgono di stare bene e quindi scelgono di addormentarsi la notte dicendo: "va beh adesso questa notte la dedico a me, alla libertà che voglio riconquistare e sai che ti dico che auguro la buonanotte anche a chi mi fa star male".

Perché forse a volte il segreto è quello rispondere con il sorriso alle negatività e questa è una ninna nanna che celebro questa cosa qua e ho iniziato a cantarla come inedito nel tour scorso. Lo scorso tour chiudevo il concerto con questa canzone proprio auguravo la "buonanotte"; e ha avuto un successo talmente grande tutte le persone mi scrivevano sul forum, "ma quando la pubblichiamo, ti prego dove si trova?" che anche se non era previsto l'ho inclusa nel disco perché me l'avevano chiesta in tantissimi. Già dopo il primo ritornello vedevo la gente che anche che non la conosceva la cantava e quindi tutti: "buonanotte a te buonanotte a te"... questa canzone funziona è OK quindi via la teniamo!



Tiziano Ferro alla Muffathalle di München. Foto di: crisfil

Come sta andando il tuo tour europeo?

Bene! Finalmente ce l'abbiamo fatta a farlo anche fuori dall'Italia... Anche nell'est Europeo. Lì amano molto la musica italiana, lì parlano italiano. Per esempio vai a Sofia e parlano quasi tutti italiano... è pazzesco.

Sì l'italiano è parlato all'estero. E sono anche tanti gli italiani all'estero. Al concerto di Monaco di Baviera hai dedicato a loro la canzone Non me lo so spiegare...

Penso che gli italiani all'estero siano persone che per lavoro, per una serie di cose hanno cambiato paese e che sono grate al paese in cui vivono che però quando hanno una parte d'Italia che viene da loro sono contenti.

Hai un sogno nel cassetto?

Mi piacerebbe avere tanta salute ed essere contento con quello che faccio...

Non lo sei?

Mah... questo lavoro qua dopo un po' diventa meccanico, decidi di fare il cantante ma non si canta mai si viaggia, si fanno interviste, però non si canta mai. Non lo so mi piacerebbe riaddrizzare il tiro. Farlo, ma farlo un po' più felice. (20 aprile 2004)